

SALTIMBANCO

Saltimbanco e braccato ad angoli e piazze
semino offese istigazioni rivoluzioni
decifrando la verità abitata dai sacerdoti.
Sono un bracciante malvisto della storia:
disprezzo la minestra benedizione dei poveri
rosicchio le radici del regime mascherato
la malafede di chi vive cadavere impiumato
e come mio padre nei giorni di carnevale
come oggi, quando la civiltà è in festa
guerriero della tribù dai lunghi coltelli
gioco:
sparo ai secondini cavalieri dell'ordine
scoteno le sentinelle notte dell'utopia
e dico che anche i barbari hanno una umanità:
i barbari dico
annientano i nemici folle nave di peste
allo sbaraglio per le felici terre emerse
amano i giardini, le vacanze, il sole, il mare
d'estate accarezzano persino mogli e figli
ma dico anche che i barbari non li amo
che sono il cattivo seme della morte
e che voglio spiccare il volo sulle loro ombre.

BEIRUT OVEST 14 AGOSTO 1982

Dall'exsodus Israel è tornato mano di sangue
a Beirut Ovest un uragano inaudito scarica
quattordici agosto millenovecentottantadue
sulla città i palestinesi i bambini 14 ore di Bombe
preludio ad un massacro senza nomi, aggettivi
storia, memoria

a Beirut Ovest 14 agosto 1982
un'eternità di fuoco di morte terrore
vomitano i fucili delle falangi cristiane
al fetore del soldo di Begin-Sharon
commando di shalom-sterminio-genocidio

trucidati... il conto non è finito

mentre i potenti della terra grattano nella merda
e all'ONU bevono microfoni e sputano parole

grattacielo nella voragine-silenzio
centrata l'anima
spapolata si piega al ral-len-ta-to-re-e

condanne, appelli, accordi, dossiers-inchieste
coscienza

fogli di carta bruciati dalle mitraglie
immagini di un'altra morte ancora per la pace
altri muri del pianto e di vergogna per ogni popolo

il deserto era una terra di latte e miele.

ERICE

Sciamano al mare voci di terra
i vortici dell'anima materia
e
l'estate ultimo frammento di cielo
a mezza voce un mormorare smorzato
a te chiede lontananze-vicinanze.
Forse tu senti echi-naufragio
ma ad Erice antica t'abbracci indolente
e viaggi fra alberi nascondi in silenzio
quando al sole chiudi occhi di sete.

FREQUENZA DI FRAMMENTI

Occhio semichiuso della notte
il giorno nascosto dietro le nuvole
come il sole apre i colori dei fiori
senza farsi prigioniero dell'incanto
e non c'è tempo che sia
non frequenza di frammenti
e tu ed io non leghiamo questi lampi
finiti ancor prima di nascere.
Chiedersi cos'eri prima e dopo
un sogno sfuggente e arcaico nel tempo
una mano che si schiude e chiude
senza aver accarezzato il canto del mattino.

FAVOLE DI CORALLO

Sparano gli occhi frammenti di cervello
in autostrada una notte gialla
le luci fredde bagnate dal temporale
il motore della macchina brucia di follia

scendono giù i santi bestemmiando
i cannibali hanno puntato i cannoni
l'odore delle tue mutande mi strozza il respiro
un vento fresco di montagne e di laghi

fischiano le tue cosce favole di corallo
le dita incidono t'amo t'amo t'amo d'ubriachezza

busso alla tua porta m'infilo dalle fessure
i tuoi capezzoli scrivono cieli ricamati
le mie mani modellano fianchi di poesia
due cavalli di luna sugli archi del mare

financo i granelli del deserto
quadro di guerra e di musica in questi istanti
diventano diamanti di bagliori giardino d'alghe
bicchieri di nuvole su pianeti a vela

ma il tuo amore perduto non è bastato mia cara
a fermare il fumo e le ceneri delle cannonate

noi non guarderemo più abbracciati nel letto
l'alba che sveglia i corpi innocenti di piacere
né frutti porteremo più alla bocca di tenerezza
quando chinati d'adorazione baciavamo la vita

BRONTE - COMISO

Salivo quella mattina viottoli di lava
foglie di castagno aghi di rovo e pini
e la neve fasciava il collo dell'Etna
a Mycol fiocchi d'alberi come bambini
sentieri di pace nel coro della montagna.

Ogni tanto fermo guardavo intorno
coni di soli sui giganti addormentati
le case sparse sui fianchi fumanti e
non so perché scrosci d'acqua a Maniàci
dove Bronte gorgogliava Auschwitz-Hiroshima
su Comiso ora piana con pale di morte
mi rubavano l'aria a festa di capodanno:
non c'erano fuochi d'artificio, coriandoli
ma ruspe inchiodate d'occhi spalancati
che rossi spalavano il cuore della terra.
La vita rideva il cielo con voli d'uccelli
e germogli sul magma ormai pietre porose
musica scrivevano con note di nuvole luminose.

DA TEMPO LA FANTASIA E' UN ATTACCAPANNI

Sacche di nuvole a vela di criniera
spaccate da pugni di sole ebbro di giuochi
bagnano campi d'erbe e canneti
abbandonati al canto di vecchie cicale
dove il fiume addormenta la notte.

Da tempo la fantasia è un attaccapanni
e la diversità un cappotto consumato
che nessuno osa indossare per paura
della gente che ride il pazzo stravagante.

Ma oggi io e tu ci scrutiamo sconosciuti
e domani aspettiamo il caso o il destino
nella rigenerazione delle cose una finestra
fra il fogliame degli alberi così fitti
mentre la luce e le ombre s'abbracciano
sulla strada del viandante che danza
tra cielo e terra un volo a batter d'ali
all'ansia riflessa di colori che ti trapassano.

LETTERE MAI PARTITE

L'insonnia della notte spagina il tempo
come sequenze di lettere mai partite
sul tuo corpo giardino schiuso di papaveri
disteso al sole del gabbiano in mare

un viaggio di parole dove soffia il vento
una preghiera da cento anni di solitudine
due occhi, due mani di donna, una fantasia
che chiude nell'armadio la morte dell'anima

questa città carnevale dove il sindaco-prete
sventola mercante prostituto sulla torre 7 aprile
le miserie quotidiane e l'arrangiarsi della quiete

io non sono mai nato non ho compleanni
il mio tramonto è stato sempre l'oriente
la solitudine i petali gialli del girasole
la tua assenza che scompone di fuoco la carne

una canzone, due note scardinate, una poesia
una pallottola sparata al cervello della giunta
che mi uccide il gioco dei delfini fra le onde
o i frutti del fico e del carrubbo per cubi di profitto

una nave per amarti con il sale della brezza
quando l'orizzonte è vela ed ala di pellicano

dipingimi questa terra con gli anni luce
del piacere che porti sulla bocca e negli occhi
a raccontare voli nuziali verso capanne infinite
come finestre in questo campo di concentramento

ho bisogno di sognare un'eternità fiorita per vivere
fedele al peccato dell'innocenza oggi in prigione.